

● CON IL DECRETO FLUSSI 2022

«Click day», inevase due richieste di lavoratori su tre

I dati della piattaforma telematica del Viminale sono eloquenti: il cosiddetto «click day» previsto dal decreto flussi 2022 ha generato oltre 252.000 domande da parte dei datori di lavoro, a fronte di una quota massima di 82.705 lavoratori stranieri (cittadini non comunitari) ammessi in Italia per motivi di lavoro subordinato, tra stagionali e non stagionali, e autonomo. **Domande, dunque, risultate tre volte più elevate rispetto alla quota programmata.**

Il Ministero dell'interno sta procedendo a distribuire gradualmente, per ambito provinciale, le domande presentate dai datori, informa una nota ufficiale. Le istanze verranno istruite nel rispetto dell'ordine cronologico e nel limite delle quote che saranno comunicate in via telematica dal Ministero del lavoro. Per ora è noto solo che **il maggior numero di domande ha riguardato la Campania (109.716), seguita da Lazio (20.879) e Veneto (20.661).** A livello provinciale i numeri più rilevanti interessano Napoli, Salerno, Caserta e Roma, mentre al Nord spiccano le province di Verona e Milano.

Da rilevare che le domande specifiche per gli stagionali, su tutto il territorio nazionale, sono ammontate a 151.502, pari al 60% del totale delle istanze. Ma gli stranieri ammessi in Italia per lavori stagionali nei settori agricolo e turistico-alberghiero ammontano a 44.000 unità; in questo caso il rapporto tra domande presentate e quota ammessa risulta pertanto ancora più elevato, pari a 3,44.

Interessante il dettaglio fornito dal Viminale, da cui emerge che le istanze raccolte dal sistema informatico (il via ai click è scattato alle ore 9 del 27 marzo scorso) erano già più di 10.000 dopo i primi 60 secondi, circa 78.000 al quinto minuto e oltre 240.000 alle 19. Quanto alla nazionalità, oltre il

Il Ministero dell'interno certifica oltre 252.000 domande da parte dei datori, a fronte di una quota di 82.705 lavoratori stranieri. Per le organizzazioni agricole è urgente l'adozione di un decreto flussi-bis

46% delle domande è relativo a lavoratori originari del Bangladesh, il 18,2% dell'India e il 18% del Marocco.

Decreto flussi-bis

A fronte del rilevante divario tra le richieste dei datori e le quote ammesse, le parti sociali hanno manifestato l'urgenza di emanare un nuovo decreto flussi (il Governo sarebbe propenso ad adottarlo), nelle more della predisposizione del programma triennale previsto dal decreto legge 20/2023 (co-



siddetto «decreto Cutro»). **Un decreto flussi-bis consentirebbe nel breve di assorbire l'eccedenza di domande già presentate, limitando gli adempimenti a carico dei datori di lavoro.**

Si ricorda che il «decreto Cutro» stabilisce che le quote di stranieri da ammettere in Italia per lavoro subordinato saranno definite non più per un solo anno, ma per un triennio (2023-2025).

Il decreto semplifica inoltre l'avvio del rapporto di lavoro degli stranieri con le aziende italiane e accelera la procedura di rilascio del nulla osta al lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale. Prevede inoltre ingressi fuori quota per stranieri che hanno superato, nel Paese di origine, i corsi di formazione riconosciuti dall'Italia, corsi che saranno promossi dal Ministero del lavoro.

In vista della definizione delle quote massime di ingressi di lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025, le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale hanno condiviso lo scorso 5 aprile una previsione puntuale dei fabbisogni occupazionali, stagionali e non, nei settori di riferimento.

È evidente – ha detto il ministro dell'agricoltura, **Francesco Lollobrigida**, intervenendo nei giorni scorsi a un *question time* alla Camera – che esiste una richiesta di manodopera da parte del settore agricolo che resta insoddisfatta.

Per Coldiretti, nelle campagne con l'arrivo della primavera c'è bisogno di almeno 100.000 lavoratori per colmare, con un decreto flussi aggiuntivo, la mancanza di manodopera.

La quota dei 44.000 stagionali, metà della quale riservata alle associazioni datoriali agricole – osserva Confagricoltura – non è sufficiente e rischia di compromettere la raccolta e le lavorazioni essenziali di frutta e ortaggi, considerando che il solo comparto ortofrutticolo assorbe quasi un terzo degli stagionali.

Per la Cia, dal momento che lo squilibrio tra le richieste del mondo agricolo e le quote è evidente, si auspica una maggiore apertura sul numero dei lavoratori extracomunitari. È necessario che si tenga conto del reale fabbisogno di manodopera da parte delle aziende agricole, per evitare che una nuova emergenza dovuta alla mancanza di stagionali metta in crisi la raccolta ormai alle porte.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.